Abbonati subito!
24 ORE | BUSINESS CLASS



Chi gestisce i tuoi risparmi fa anche i tuoi in



# Italia verso la promozione con «raccomandazioni»

di Beda Romano 22 maggio 2013

Tweet 1 | Consiglia 16 | +1 2 | My24

Mancano sette giorni al 29 maggio quando la Commissione annuncerà se il governo italiano non è più un sorvegliato speciale, almeno sul fronte dei conti pubblici. La speranza è che a fine mese l'esecutivo comunitario chiuda la procedura di deficit eccessivo contro l'Italia. Nel contempo verranno pubblicate nuove raccomandazioni-paese. Comprensiva per quanto riguarda il deficit, la Commissione sarà più dura sul versante delle riforme economiche.

Il commissario agli affari monetari Olli Rehn annuncerà la scelta di dare due anni in più alla Francia perché riduca il proprio disavanzo sotto al 3,0% del prodotto interno lordo, la possibile (probabile?) uscita dell'Italia dalla procedura di deficit eccessivo, e infine nuove raccomandazioni-paese. «La calma relativa sui mercati finanziari non deve indurci a tirare i remi in barca – spiega un alto responsabile europeo –. Le misure di riforma dell'economia devono continuare».

La Commissione ha deciso di allentare il risanamento delle finanze pubbliche per evitare contraccolpi economici e sociali. Nel contempo, tuttavia, vuole imporre cure severe sul fronte economico, tanto più che il coordinamento delle politiche nazionali è ormai un aspetto cruciale dell'assetto istituzionale della zona euro. L'esecutivo comunitario sta lavorando su un pacchetto di sei o sette raccomandazioni per l'Italia. Il numero è in linea con quello dell'anno scorso.

Nel 2012, la Commissione aveva proposto sette raccomandazioni, poi scese a sei al momento dell'approvazione da parte del Consiglio. Il pacchetto prevedeva la correzione del deficit eccessivo; l'introduzione di regole costituzionali sul pareggio di bilancio e un migliore uso della spesa pubblica; la lotta contro la disoccupazione giovanile; la riforma del diritto del lavoro; nuove misure contro l'evasione fiscale; e la liberalizzazione del mercato dei servizi.

Molte cose sono state fatte. Il deficit è sceso dal 3,8% del Pil nel 2011 al 3,0% del Pil nel 2012, ma l'andamento del debito pubblico rimane deludente. Le ultime previsioni della stessa Commissione mostrano che salirà sia nel 2013 che nel 2014, rispetto al 2012, toccando l'anno prossimo il 132,2% del Pil. «Almeno due aspetti lasciano ancora a desiderare - commenta un esponente comunitario -: la riforma del mercato del lavoro e la riforma del mercato dei servizi».

A Bruxelles, molti sono consapevoli di come la recente riforma Fornero sia stata annacquata durante l'approvazione parlamentare. Più in generale, c'è uno sfasamento tra l'adozione di nuove norme da un lato e l'applicazione delle stesse norme dall'altro. Le linee -guida delle prossime raccomandazioni-paese emergono indirettamente dall'analisi che la Commissione ha pubblicato in aprile sugli squilibri macroeconomici di cui soffre l'Italia (si veda Il Sole 24 Ore dell'11 aprile).

Allora, la Commissione aveva messo l'accento sulla difficoltà per il paese di ridurre il debito in un contesto economico debole. Bruxelles aveva parlato di una «stagnante competitività» dell'economia, dovuta a «costi unitari del lavoro crescenti rispetto a quello di paesi simili» e a «un carico fiscale elevato soprattutto sul lavoro e il capitale». Aveva sottolineato le molte «barriere istituzionali e regolamentari» all'attività economica e una specializzazione industriale in beni simili a quelli dei paesi emergenti.

Tornando all'uscita dell'Italia dalla procedura di deficit eccessivo, ieri il ministro per gli Affari europei Enzo Moavero si è detto «fiducioso». Nonostante un allentamento della politica di austerità, la Commissione è convinta che il paese debba continuare a ridurre il proprio debito, tanto più che secondo esponenti comunitari un calo di un punto percentuale dei rendimenti sui titoli italiani corrisponde a una diminuzione del costo del servizio del debito di circa tre miliardi di euro nel primo anno.

Dopo l'approvazione del decreto che stabilisce la sospensione e la riforma dell'imposta municipale unica (Imu), associata a una clausola che prevede il pagamento dell'imposta nel caso di una mancata revisione della tassazione, non è previsto che il governo mandi a Bruxelles un aggiornamento del piano di stabilità. Roma invierà alla Commissione una relazione tecnica, che dovrebbe essere sufficiente. Mandare una versione aggiornata del piano di stabilità significherebbe ripassare dal Parlamento.

**CLICCA PER CONDIVIDERE**

©RIPRODUZIONE RISERVATA